

STORIA ECONOMICA

ANNO XX (2017) - n. 2



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO
Comitato di Direzione: LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,
PAOLO PECORARI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione e redazione: Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; e-mail: dematteo@unior.it

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; e-mail: info@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23/6/1998. Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78

SOMMARIO

ANNO XX (2017) - n. 2

| | |
|---|--------|
| Storia economica 1998-2017. <i>Le origini, gli assetti, la linea scientifica ed editoriale</i> , di Luigi De Matteo | p. 357 |
| | |
| IL PUNTO NAVE. PERCORSI E ACQUISIZIONI DELLA RICERCA STORICO-ECONOMICA IN ITALIA a cura di Luigi De Matteo, Alberto Guenzi e Paolo Pecorari | |
| <i>Premessa</i> di Luigi De Matteo, Alberto Guenzi e Paolo Pecorari | » 371 |
| GUIDO ALFANI, <i>Crisi demografiche e crisi economiche nell'Italia preindustriale (ca. 1300-1800)</i> | » 377 |
| ANGELA ORLANDI, <i>Tradizione e innovazione nel capitalismo toscano tardo trecentesco</i> | » 395 |
| GIOVANNI CECCARELLI, <i>Rischio e assicurazioni tra medioevo ed età moderna</i> | » 411 |
| MARIA PAOLA ZANOBONI, <i>Il lavoro delle donne nel Medioevo</i> | » 425 |
| MARIO RIZZO, <i>La sfera strategica e le sue implicazioni socio-economiche in età moderna</i> | » 437 |
| GERMANO MAIFREDA, <i>Religione, istituzioni, cambiamento economico</i> | » 453 |
| ALIDA CLEMENTE, <i>Stati e commercio nell'Europa moderna tra reti e gerarchie</i> | » 469 |
| CARLO MARCO BELFANTI, <i>La moda è un argomento di storia economica?</i> | » 489 |
| LUCA MOCARELLI, <i>L'ambiente in una prospettiva storico-economica: l'Italia dell'età moderna</i> | » 499 |
| ANDREA COLLI, <i>Italy Rocks! (e perché bisogna studiarla)</i> | » 511 |
| LUIGI DE MATTEO, <i>Mezzogiorno e Unità d'Italia. Sul distacco tra storia e memoria</i> | » 523 |

SOMMARIO

| | | |
|---|---|-----|
| VITTORIO DANIELE, <i>Divisi in partenza? Nord e Sud dopo l'unificazione nazionale</i> | » | 535 |
| STEFANO MAGAGNOLI, <i>Le frontiere della food history. Storia sociale, storia economica, storia culturale</i> | » | 549 |
| SALVATORE LA FRANCESCA, <i>Breve rassegna della storiografia sulla banca in Italia</i> | » | 561 |
| PIETRO CAFARO, <i>La cooperazione: un modo antico (o nuovo?) di fare economia</i> | » | 579 |
| ALDO CARERA, <i>Nessi storiografici. Economia, lavoro, sindacato</i> | » | 597 |
| AUGUSTO CIUFFETTI, ROBERTO PARISI, <i>La memoria del lavoro negli studi di storia e archeologia del patrimonio industriale</i> | » | 615 |
| GABRIELLA CORONA, <i>L'ambiente nella storia d'Italia</i> | » | 633 |
| FREDIANO BOF, <i>Sericoltura e setificio in Italia tra Otto e Novecento: una rassegna bibliografica</i> | » | 649 |
| ANDREA CAFARELLI, <i>Navigare necesse est. La Storia marittima nell'ultimo ventennio</i> | » | 673 |
| ANDREA GIUNTINI, <i>Un paradigma per la storia della mobilità. La difficile transizione della storiografia economica italiana</i> | » | 693 |
| GIUSEPPE MORICOLA, <i>Per una storia economica dell'emigrazione: alcune indicazioni di ricerca</i> | » | 707 |
| GIAN LUCA PODESTÀ, <i>Africa e colonie, perché no?</i> | » | 721 |
| MARIO ROBIONY, <i>Siderurgia e meccanica in Italia nell'età contemporanea: orientamenti storiografici</i> | » | 731 |
| GIOVANNI FARESE, <i>Per una storia sopranazionale. Istituzioni economiche e protagonisti italiani, 1919-2019</i> | » | 751 |
| Storia economica. <i>Indice generale delle annate I-XX (1998-2017)</i> | » | 767 |

RISCHIO E ASSICURAZIONI TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

L'intervento vuole fare il punto sulla ripresa d'interesse per la storia del rischio e le sue tecniche di gestione che si è manifestata negli ultimi anni nella storiografia economica. La crisi del 2008 ha agito da detonatore per confrontarsi con una tradizione autorevole ma ingombrante. Per un verso si registra una continuità sulla centralità delle fonti e la lettura utilitaristica del calcolo del rischio. Per l'altro, l'influenza dell'approccio neo-istituzionalista ha consentito alla ricerca italiana di entrare più in sintonia con quella europea, senza però rinunciare a tratti di originalità.

Gestione del rischio, assicurazione, costi di transazione, capitalismo, teoria della decisione

The aim of this note is to take stock of the revival concerning the history of risk and its management techniques emerged in the last years among economic historians. The 2008 crisis acted as a spur to tackle a well-established but cumbersome tradition. On the one side, investigation trends appear to be in line with this latter on the crucial role of sources and the utilitarian interpretation of risk evaluation. On the other, the sway of neo-institutional theories allowed Italian researchers to better relate with the European ones, without sacrificing their own original approach.

Risk management, insurance, transaction costs, capitalism, theory of choice

Un volume collettaneo e quattro monografie¹, due progetti finan-

¹ *Le assicurazioni. Sicurezza e gestione dei rischi in Italia e Spagna tra età moderna e contemporanea*, a cura di C. Barciela López, A. Di Vittorio e N. Ostuni, Giuffrè, Milano 2016; G. CECCARELLI, *Un mercato del rischio. Assicurare e farsi assicurare nella Firenze rinascimentale*, Marsilio, Venezia 2012; P. QUERCIA, *La gestione dei rischi marittimi nel Mediterraneo occidentale della seconda metà del XVI secolo attraverso il mercato assicurativo balearico*, Cacucci, Bari 2013; ID., *Le Assicurazioni marittime maggiori a metà Cinquecento: come fattore di socializzazione del rischio*, Cacucci, Bari 2014; G. ROSSI, *Insurance in Elizabethan England. The London Code*, Cambridge University Press, Cambridge 2016.

ziati dallo European Research Council², una rassegna su fonti e bibliografia di quasi 400 pagine, numerosi saggi di respiro internazionale³; questi i numeri di quanto la storiografia italiana ha prodotto in tema di assicurazioni e gestione dei rischi marittimi tra Medioevo ed Età Moderna negli ultimi cinque anni. A questo bisogna aggiungere l'attivismo di una Fondazione che ospita una biblioteca specializzata tra le più ricche al mondo e si è fatta promotrice di mostre, pubblicazioni e contenuti multimediali⁴. Insomma, forte è la sensazione di trovarsi davanti a uno di quei temi che beneficiano di un momento di particolare «grazia» in Italia, ma ancor più a livello internazionale. Prima di guardare più da vicino a queste ricerche per coglierne le linee di tendenza storiografiche è utile fare un passo indietro e cercare di capire il perché di questa ripresa d'interesse e le ragioni della sua tempistica.

1. *Prologo, ovvero dal 1970 al 2008*

Pensare al rischio come a una categoria di analisi imprescindibile

² “*Contracts, Institutions, and Markets in Historical Perspective*”, P.I. Maristella Botticini (2012-2018); “*Average, Transaction Costs and Risk Management during the First Globalization (Sixteenth-Eighteenth centuries)*”, P.I. Maria Fusaro (2017-2022); si tratta, rispettivamente, di un *Advanced Grant* in via di conclusione e di un *Consolidator Grant* che è ai suoi inizi. Per informazioni su questi progetti si rinvia ai seguenti siti-internet (ultimo accesso: 31 luglio 2017): http://cordis.europa.eu/project/rcn/104031_en.html; http://www.igier.unibocconi.it/folder.php?vedi=6281&tbn=albero&id_folder=4898; <http://humanities.exeter.ac.uk/history/research/centres/maritime/research/avetransrisk/>.

³ *Quaderni di sicurtà. Documenti di storia delle assicurazioni*, a cura di M. Bonomelli, Mondadori Electa, Milano 2012; G. PILUSO, *Italy: Building on a Long Insurance Heritage*, in *World Insurance. The Evolution of a Global Risk Network*, a cura di P. Borscheid e N.V. Haueter, Oxford University Press, Oxford 2012, pp. 167-188; L. PICCINNO, *Genoa, 1340-1620: Early Development of Marine Insurance*, in *Marine Insurance: Origins and Institutions, 1300-1850*, a cura di A.B. Leonard, Palgrave MacMillan, Basingstoke 2015, pp. 25-45; A. ADDOBBATI, *Italy 1500-1800: Cooperation and Competition*, ivi, pp. 47-77; G. CECCARELLI, *Coping with Unknown Risks in Renaissance Florence: Insurers, Friars and Abacus Teachers*, in *The Dark Side of Knowledge: Histories of Ignorance, 1400 to 1800*, a cura di C. Zwierlein, Brill, Boston-Leiden 2016, pp. 117-138.

⁴ Si tratta della Fondazione Mansutti per la storia delle assicurazioni che ha sede a Milano. Tra le iniziative più importanti è da segnalare la mostra presso la Biblioteca Sormani di Milano “Scacco al rischio! Fortuna, sventura, calcolo nell'assicurazione dal medioevo a oggi”. Informazioni su biblioteca e iniziative della Fondazione sono rinvenibili al seguente sito internet: <http://www.storiadelleassicurazioni.com/>.

per la storia economica è un fenomeno da collegare in larga misura alla crisi del 2008 e alla volontà di tornare a riflettere sugli elementi che ne possono aver rappresentato la premessa. Dato il ruolo assolutamente cruciale che il rischio e le tecniche per la sua gestione hanno giocato sui mercati finanziari negli anni che hanno preceduto la crisi, l'assicurazione è parsa un punto d'inizio quasi obbligato di questo percorso, in modo netto negli USA e più sfumato in Europa⁵. Insomma, chi sull'onda di questa ripresa d'interesse si è di recente avvicinato a questo tema, o intende farlo in futuro, può indubbiamente beneficiare, non solo di una letteratura sempre più robusta, ma soprattutto di un clima culturale in grande fermento⁶.

Uno scenario molto differente da quello che si presentava una ventina di anni fa. A chi si accostava a questo tema, come chi scrive, saltava immediatamente agli occhi la necessità di «fare i conti» con una storiografia ponderosa ma un po' lontana nel tempo. Mario Del Treppo, Federigo Melis, Alberto Tenenti, e poi Franca Assante e Giulio Giacchero: negli anni Settanta e Ottanta del secolo passato le assicurazioni marittime in epoca pre-industriale avevano conosciuto un estremo attivismo tra gli storici dell'economia italiana⁷. Tuttavia, a questa stagione di grande vitalità era seguito un silenzio pressoché assoluto, a testimoniare l'esaurirsi negli allievi delle ragioni che avevano mosso i

⁵ Ne costituiscono due esempi molto rappresentativi J.C. OTT, *When Wall Street Met Main Street: The Quest for an Investors' Democracy*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2011, e J. LEVY, *Freaks of Fortune: The Emerging World of Capitalism and Risk in America*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2012. Per una recentissima rilettura critica: E. HILT, *Economic History, Historical Analysis, and the "New History of Capitalism"*, «Journal of Economic History», 77 (2017), 2, pp. 511-512.

⁶ È quasi difficile fare «il punto» della situazione dato il continuo arricchirsi di articoli sul tema; da ultimi: Sergio Tognetti proprio sulle pagine di questa rivista e Jeroen Puttevils sul Journal of Economic History.

⁷ M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona nel secolo XV*, L'arte tipografica, Napoli 1972; F. MELIS, *Origini e sviluppi delle assicurazioni in Italia (secoli XIV-XVI)*, 1, *Le fonti*, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Roma 1975; F. ASSANTE, *Il mercato delle assicurazioni marittime a Napoli nel Settecento: storia della Real Compagnia, 1751-1802*, Giannini, Napoli 1979; G. GIACCHERO, *Storia delle assicurazioni marittime. L'esperienza genovese dal Medioevo all'età contemporanea*, Sagep, Genova 1984; A. TENENTI, B. TENENTI, *Il prezzo del rischio: l'assicurazione mediterranea vista da Ragusa (1563-1591)*, Jouvence, Roma 1985. Frutto dello stesso fervore intellettuale è anche la sintesi di natura storico-giuridica, contenente i lunghi saggi di Enrico Spagnesi, Gian Savino Pene Vidari e Bruno Caizzi, promossa dall'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici: *L'assicurazione in Italia fino all'Unità. Saggi storici in onore di Eugenio Artom*, Giuffrè, Milano 1975.

loro maestri. Dalla crisi di vocazione di metà anni Ottanta alla crisi finanziaria, così si potrebbe sintetizzare questa lunga stagione di pausa della storia economica italiana.

E in effetti chi, prima del 2008, torna a pubblicare su questi argomenti lo fa con un angolo di visuale abbastanza defilato, quasi accostandovisi con deferenza verso i «grandi maestri» della storiografia italiana. Basti pensare alla sintesi monografica di Ennio De Simone che lui stesso, con la sobrietà che lo contraddistingue, definisce il felice frutto di chi non ha mai fatto ricerca di prima mano sulle fonti assicurative. Per chi scrive si trattava di un tassello laterale di un mosaico più ampio di commercializzazione dei rischi alla fine del Medioevo in cui gioco d'azzardo e scommessa avevano un ruolo ben più centrale. Per Andrea Addobbati, tra gli studiosi quello che più aveva messo al centro della ricerca l'assicurazione, quest'ultima restava però parte molto corposa di un affresco più ampio e complessivo dell'economia livornese di Antico regime⁸.

2. *In continuità con una storiografia consolidata*

Guardiamo ora più da vicino alle ricerche che seguono la cesura della crisi finanziaria. Un primo elemento da rilevare è che l'influenza degli studi condotti dai vari Del Treppo, Melis e Tenenti è ancora forte. Per amore di sintesi, si possono indicare essenzialmente tre direzioni: il peso da dare alle fonti e alla loro esegesi, la centralità del mercato assicurativo come oggetto in sé d'indagine storico-economica, il paradigma interpretativo all'interno del quale leggere l'evoluzione di tale mercato.

Molto, moltissimo di quanto sappiamo sulla documentazione inerente la gestione dei rischi marittimi in Italia è il frutto di ricerche a tappeto condotte negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. Da questo punto di vista la nuova ondata di studi ha contribuito in maniera molto limitata, partendo da materiali già noti. E così chi scrive, nell'analizzare il contesto fiorentino dei secoli XIV-XVI, si è basato su materiali d'archivio già segnalati da Melis (e in parte analizzati da Bruno Dini), avendo tuttavia avuto la fortuna di rinvenire ulteriore

⁸ E. DE SIMONE, *Breve storia delle assicurazioni*, Franco Angeli, Milano 2003; G. CECCARELLI, *Il gioco e il peccato. Economia e rischio nel Tardo Medioevo*, Il Mulino, Bologna 2003; A. ADDOBATI, *Commercio, rischio, guerra: il mercato delle assicurazioni marittime di Livorno: 1694-1795*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2007.

documentazione in grado di integrare le lacune di quella già nota. Si tratta peraltro di una tendenza in atto già nei decenni precedenti, come testimonia il prezioso studio di Karin Nehlsen-von Stryk su Venezia che sempre su fondi archivistici rinvenuti da Melis si basava⁹. Solo chi, come Potito Quercia, ha cercato lontano dagli archivi della penisola è stato capace di portare alla luce una documentazione molto estesa: oltre 6.000 contratti. Negli altri casi, siamo davanti a integrazioni di piccola portata che tuttavia non sempre hanno il medesimo impatto. Talvolta si è trattato solo di produrre studi circoscritti a uno tra i tantissimi libri di dare e avere tenuti dai mercanti del Quattrocento, altre volte di riuscire a colmare importanti vuoti storiografici con il rinvenimento di poche ma fondamentali polizze cinquecentesche¹⁰. Resta il fatto che per la storiografia italiana, l'ancoraggio alle fonti, quelle corpose che permettono indagini di tipo quantitativo, riveste un ruolo ben maggiore che altrove. In questo senso basta confrontare la centralità che lo scavo dei documenti ha nel progetto ERC di Maristella Botticini con la scarsa attenzione data al tema nella recente sintesi curata da Adrian Leonard¹¹.

Altro tratto che collega vecchie e nuove ricerche è la difficoltà di rinvenirvi una chiave di lettura comparativa. Se ieri si trattava di Napoli, Dubrovnik o Barcellona e oggi di Livorno, Maiorca o Firenze, al centro dell'indagine troviamo sempre una sola singola piazza assicurativa e non il parallelo tra più di mercati¹². Si tratta di una tendenza ben radicata che non viene meno nemmeno laddove lo studio è presentato in forma di saggio breve¹³. Né gli studi più recenti sem-

⁹ CECCARELLI, *Un mercato del rischio*, pp. 17-22; K. NEHLSSEN-VON STRYK, *Die venezianische Seeversicherung im 15. Jahrhundert*, R. Gremer, Ebelsbach am Main 1986 (trad. it. *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Il Veltro, Roma 1988).

¹⁰ QUERCIA, *La gestione dei rischi marittimi nel Mediterraneo occidentale*, pp. 74-251 e 276-391; ID., *Le assicurazioni marittime maiorchine*, p. 24; ROSSI, *Insurance in Elizabethan England*, pp. 53-134.

¹¹ In particolare il saggio dello stesso Leonard: *London 1426-1601: Marine Insurance and the Law Merchant*, in *Marine Insurance*, pp. 161-176. Cfr. anche http://cordis.europa.eu/project/rcn/104031_en.html (ultimo accesso: 31 luglio 2017).

¹² DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della corona d'Aragona*; ASSANTE, *Il mercato delle assicurazioni marittime a Napoli*; TENENTI, TENENTI, *Il prezzo del rischio*; ADDOBATI, *Commercio, rischio, guerra*; CECCARELLI, *Un mercato del rischio*; QUERCIA, *Le Assicurazioni marittime maiorchine*; cfr. anche ROSSI, *Insurance in Elizabethan England*.

¹³ G. CECCARELLI, *Cittadini e forestieri nel mercato assicurativo di Firenze (secc. XIV-XVI)*, in *Identità cittadina e comportamenti socio-economici tra Medioevo ed*

brano poter prescindere dal trattare il tema allontanandosi troppo dalla scansione analitica tracciata più di trenta anni fa, fatta di singoli blocchi tematici quali le rotte, le imbarcazioni, domanda e offerta, genere di copertura e così via. Non si tratta solo di una mancanza di coraggio e scarsa propensione a innovare giacché l'approccio comparato richiede competenze non facili da mettere in campo da parte di un singolo studioso. Tuttavia il confronto con i progetti ERC che si devono misurare con metodi d'indagine di respiro internazionale evidenzia quanto il confronto tra piazze sia ormai considerato imprescindibile¹⁴. Se il progetto di Maristella Botticini si pone l'obiettivo di lavorare su migliaia di contratti provenienti dagli archivi di Firenze, Genova, Pisa, Palermo, Prato e Venezia, quello di Maria Fusaro si articola su documentazione relativa a Genova, Livorno, Venezia, Parigi, Bruges, Anversa, Amsterdam, Londra, Bilbao, Burgos e Siviglia¹⁵.

L'ultimo aspetto da sottolineare è il perdurare di un approccio utilitaristico che tende a leggere l'assicurazione come frutto di un calcolo razionale del rischio da parte di ben informati attori economici. Qui è forte il retaggio di una storiografia per la quale l'assicuratore – quasi romanticamente – incarnava la figura prototipica del capitalismo commerciale, quella di un uomo d'affari che sa e vuole prendere dei rischi e, nel farlo, si avvale di strumenti finanziari innovativi¹⁶. Resiste l'idea che la tutela dai pericoli del mare rispondesse solo a valutazioni di natura economica che maturerebbero da un gioco tra domanda e offerta privo di frizioni in un mercato inclusivo e aperto a

Età moderna, a cura di P. Prodi, M.G. Muzzarelli e S. Simonetta, CLUEB, Bologna 2007, pp. 73-102; A. LEPORÉ, *Commercio e assicurazioni a Cadice tra età moderna e contemporanea: la presenza dei Lloyd's*, «Rivista Storica Italiana», 120 (2008), 1, pp. 272-293; P. AVALLONE, *Trasformazioni e permanenze in campo assicurativo nel Mediterraneo: il caso del Regno di Napoli tra XVI e XIX secolo*, in *Istituzioni e traffici nel Mediterraneo tra età antica e crescita moderna*, a cura di R. Salvemini, CNR-ISSM, Napoli 2009, pp. 161-197; PICCINNO, *Genoa, 1340-1620*, pp. 25-45. Di segno opposto invece ADDOBATI, *Italy 1500-1800*, pp. 47-77, e ID., *Assicurazioni e gioco d'azzardo tra Bordeaux, Londra e Livorno. Le polizze speculative sul commercio franco-caraibico durante la guerra di successione austriaca*, «Quaderni Storici», 48 (2013), 2, pp. 441-466.

¹⁴ Questo è del resto il taglio che prevale nei più recenti studi di sintesi a livello internazionale, ossia *World Insurance. The Evolution of a Global Risk Network*, a cura di Borscheid e Haueter, e *Marine Insurance*, a cura di Leonard.

¹⁵ http://cordis.europa.eu/project/rcn/104031_en.html; <http://humanities.exeter.ac.uk/history/staff/fusaro/>.

¹⁶ Per una rilettura recente, cfr. J. KOCKA, *Capitalism: A Short History*, Princeton University Press, Princeton 2016, pp. 41-43.

una pluralità di soggetti. In questo senso, speculazione individualistica o mutualismo solidale – i due grandi poli interpretativi con cui la storia dell'assicurazione si è sempre dovuta misurare – appaiono come due facce della stessa medaglia, quella di una tecnica di gestione del rischio cui ogni soggetto avrebbe la medesima possibilità di accedere. E così l'assicurazione a premio può, secondo la lezione di Tenenti, continuare a essere interpretata come un utile mezzo di autodifesa nelle mani di «comunità di rischio» in cerca di strumenti di mutualità per incrementare l'efficienza dell'economia marittima. Oppure può rappresentare un'occasione per grandi e piccoli operatori che competono, secondo la visione di Melis, in un mercato caratterizzato da transazioni di natura impersonale e dalla libera circolazione delle informazioni. Persiste, funzionale a entrambe le interpretazioni, l'idea che il premio costituirebbe la sintesi perfetta dei costi assicurativi, permettendo a domanda e offerta di orientarsi laddove è più profittevole, in una concorrenza che si attua anche su scala internazionale¹⁷.

3. *La «svolta» neo-istituzionalista*

Una parte cospicua delle ricerche di questi ultimi anni, sotto l'influsso più o meno diretto della New Institutional Economics, ha voluto rileggere la storia dell'assicurazione nell'ottica della teoria dei costi di transazione. In questo senso la storiografia italiana, pur mantenendo le sue specificità, si è allineata a una tendenza di carattere internazionale. Le radici di questa «svolta» neo-istituzionalista vanno fatte risalire agli anni Novanta del secolo scorso, quando due tra i massimi economisti-storici statunitensi, Douglas North e Avner Greif, suggeriscono di guardare all'assicurazione a premio per cogliere l'e-

¹⁷ TENENTI, TENENTI, *Il prezzo del rischio*, pp. 138-139, e F. MELIS, *Movimento di popoli e motivi economici nel giubileo del 1400*, in *Miscellanea Gilles Gérard Meersseman*, vol. 2, Antenore, Padova 1970 (ora in ID., *I trasporti e le comunicazioni nel Medioevo*, a cura di L. Frangioni, Le Monnier, Firenze 1984, pp. 233-234). La rilevanza storiografica dello studio dei premi è attestata da J. HEERS, *Le prix de l'assurance maritime à la fin du Moyen Age*, «Revue d'histoire économique et sociale», 37 (1959), pp. 7-19, e A. TENENTI, *Componenti ed evoluzione dei tassi assicurativi mediterranei nel secolo XVI*, in *Contributi del convegno di studi: «Aspetti della vita economica medievale» (Firenze-Pisa-Prato), 10-14 marzo 1984*, Tipografia Giuntina, Firenze 1985, pp. 345-360. Un esempio, tra i tanti, dell'influenza di questa linea interpretativa sulla storiografia attuale è in QUERCIA, *La gestione dei rischi marittimi nel Mediterraneo occidentale*, pp. 393-396, e in ID., *Le assicurazioni marittime maggiori*, pp. 210-211 e 327-347.

voluzione delle istituzioni di mercato tra tardo medioevo ed età moderna¹⁸.

È necessario un lungo processo d'incubazione perché tali spunti si traducano in ricerche mirate le quali, comunque, si palesano prima in ambito internazionale¹⁹. Eppure che anche in Italia questo approccio fosse considerato una chiave per comprendere gli strumenti di gestione del rischio e i mercati che a partire da essi si sviluppano lo si intravede in vari lavori che precedono lo spartiacque del 2008. L'antesignana è senza dubbio la produzione di Maristella Botticini che tuttavia, prima di approdare allo studio degli strumenti assicurativi, indaga la tematica soprattutto in rapporto ai contratti agrari, per poi passare a quelli dotali. La stessa analisi della piazza livornese condotta da Andrea Addobbati, assai attenta agli elementi microeconomici, ai meccanismi della contrattazione e alle procedure codificate che vi si mettevano in atto, sembra, a rileggerla oggi, in forte sintonia con il metodo neo-istituzionalista. Che l'onda lunga di questo approccio stesse per farsi sentire in Italia lo si intuisce anche dalla relazione sui mercati assicurativi che, chi scrive, proprio nel 2008 presenta alla XL «Settimana di Studi» dell'Istituto Datini²⁰.

Volendo sintetizzare al massimo, la «svolta» neo-istituzionalista si

¹⁸ D.C. NORTH, *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge University Press, Cambridge 1990, pp. 126-127, e A. GREIF, *On the Interrelations and Economic Implications of Economic, Social, Political and Normative Factors: Reflections from two Late Medieval Societies*, Working paper, Stanford University, 1997, p. 33. Per una recente disamina, cfr. A.B. LEONARD, *Introduction: the Nature and Study of Marine Insurance*, in *Marine Insurance*, pp. 3-22. Una discreta influenza ha poi avuto un working paper di Meir Kohn, mai pubblicato in forma definitiva: M. KOHN, *Risk Instruments in the Medieval and Early Modern Economy*, Dartmouth College, Department of Economics Working Paper No. 99-07, 1999, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=151871 (ultimo accesso: 31 luglio 2017).

¹⁹ M.A. DENZEL, *Die Seeversicherung als kommerzielle Innovation im Mittelmeerraum und in Nordwesteuropa vom Mittelalter bis zum 18. Jahrhundert*, in *Ricchezza del mare. Ricchezza dal mare. Sec. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze University Press, Firenze 2006, pp. 575-609; C. KINGSTON, *Marine Insurance in Britain and America, 1720-1844: A Comparative Institutional Analysis*, «The Journal of Economic History», 67 (2007), pp. 379-409.

²⁰ D.A. ACKERBERG, M. BOTTICINI, *The Choice of Agrarian Contracts in Early Renaissance Tuscany: Risk Sharing, Moral Hazard, or Capital Market Imperfections?*, «Explorations in Economic History», 37 (2000), pp. 241-257; ADDOBBATI, *Commercio, rischio, guerra*, pp. 113-161; G. CECCARELLI, *Dalla Compagnia medievale alle Compagnie assicuratrici: famiglie mercantili e mercati assicurativi in una prospettiva europea (sec. XV-XVIII)*, in *La famiglia nell'economia europea sec. XIII-XVIII*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze University Press, Firenze 2009, pp. 389-408.

è sostanziata in una rilettura di materiali documentari (in larga misura già noti) e della cospicua letteratura storico-economica dei decenni precedenti alla luce di un nuovo quadro interpretativo: la teoria dei contratti. Il progetto ERC di Maristella Botticini ne offre un esempio molto esplicito²¹. Diritti di proprietà e loro applicazione, natura delle obbligazioni e quadro normativo che li regola, costi di ricerca delle informazioni, di stesura e applicazione del contratto divengono temi ineludibili, in parallelo a un metodo che tiene conto della lezione che viene dalla teoria dei giochi, in particolare sul tema della selezione avversa e dell'azzardo morale.

L'impatto si può avvertire su moltissimi aspetti delle assicurazioni, anche se tre in particolare sembrano segnare una cesura rispetto all'interpretazione «continuista» della sua storia. Il primo riguarda l'effetto «performativo» che le istituzioni di mercato, formalizzate e non, avrebbero avuto sulla composizione di domanda e offerta e dunque sulla loro stessa natura. È una chiave di lettura frequente quella che sottolinea la centralità di contratti e quadro normativo nello spiegare il passaggio da un contesto dominato dalla dimensione mutualistica, con mercanti che agiscono indifferentemente nelle vesti di assicurato o assicuratore, ad uno più aperto in cui prevalgono transazioni di natura impersonale e speculativa²². Un secondo elemento comune a molte ricerche è la messa in discussione della centralità del premio come indicatore dei costi assicurativi e, più in generale, delle dinamiche che portano alla sua formazione. Nell'ottica dei costi di transazione, l'ampiezza della copertura assicurativa prevista dal contratto, tempi e modi di risarcimento degli infortuni, si rivelano elementi decisivi nell'orientare le scelte di chi opera sul mercato. Analogamente, brokeraggio specializzato e riconosciute gerarchie tra assicuratori, soluzioni comunemente accettate per velocizzare i tempi di chiusura del contratto e ridurre i costi di ricerca delle informazioni offrono un quadro molto lontano dall'idea di un prezzo frutto della libera contrattazione tra tutte le parti interessate²³. Di conseguenza – e qui siamo al terzo

²¹ http://cordis.europa.eu/project/rcn/104031_en.html.

²² ADDOBATI, *Commercio, rischio, guerra*, pp. 125-126; CECCARELLI, *Un mercato del rischio*, pp. 177-232; PICCINNO, *Genoa, 1340-1620*, pp. 30-43; ADDOBATI, *Italy 1500-1800*, pp. 59-63; G. ROSSI, *England 1523-1601: The Beginnings of Marine Insurance*, in *Marine Insurance*, pp. 131-148.

²³ ADDOBATI, *Commercio, rischio, guerra*, p. 128; ROSSI, *Insurance in Elizabethan England*, pp. 66-67. Su intermediazione assicurativa, meccanismi di contrattazione e formazione del premio cfr. ADDOBATI, *Commercio, rischio, guerra*, p. 135; CECCA-

aspetto punto di cesura – la maggiore o minore efficienza di una piazza è da considerarsi in una prospettiva meno «stretta» di quella suggerita dal semplice corso dei premi. Data la strutturale incompletezza del contratto assicurativo, un quadro di regole e istituzioni che ne garantiscono l'applicazione diventa un fattore decisivo, utile a ricostruire i motivi della progressiva marginalizzazione dei centri italiani²⁴.

Mettere al centro le istituzioni offre spunti molto profondi per capire la storia delle assicurazioni ma ovviamente lascia ampio spazio ad altri percorsi di ricerca. C'è il concreto pericolo di sacrificarne alcuni snodi essenziali quali il rapporto tra questa industria e il commercio marittimo, o ridimensionarne la componente tecnica, trascurando il ruolo giocato dagli strumenti di valutazione e gestione del rischio. Se i mercati sono prevalentemente considerati nella loro dimensione regolatoria quella socio-economica finisce con l'essere sottostimata e se i modelli prendono il sopravvento può capitare di leggere ricostruzioni che ricordano più il «dilemma del prigioniero» che la concreta realtà storica. Questo ci ricorda la centralità delle fonti e il tema della loro scarsa consistenza – tipico problema questo per un contratto che per sua natura non veniva conservato se non in caso di contenzioso.

Ciò detto, l'aver accettato la sfida di guardare all'eredità «ingombrante» della storia economica degli anni Settanta e Ottanta del Novecento, per aggiornarla alla luce di stimoli provenienti dall'estero, ha indubbiamente consentito di riaprire un canale di comunicazione a livello internazionale. Ne sono un'evidente testimonianza tanto i saggi di Luisa Piccinno e Andrea Addobbati contenuti nel più recente volume di sintesi sull'argomento, quanto le due ricerche finanziate dallo European Research Council. Queste ultime, sebbene guidate entrambe da studiose che all'estero hanno svolto una parte corposa della loro carriera, hanno messo al centro dell'indagine casi di studio su materiale d'archivio italiano, coinvolgendo a vario titolo buona parte della storiografia che nel nostro paese si è resa protagonista della ripresa d'interesse per l'assicurazione²⁵.

RELLI, *Un mercato del rischio*, pp. 253-271; ROSSI, *Insurance in Elizabethan England*, p. 94.

²⁴ ADDOBBATI, *Commercio, rischio, guerra*, pp. 126-128; CECCARELLI, *Un mercato del rischio*, pp. 157-176; ROSSI, *Insurance in Elizabethan England*, pp. 81-88.

²⁵ Il progetto guidato da Maristella Botticini si avvale di collaboratori quali Nicoletta Baldini, Margherita Cinà e Beatrice Del Bo. Nella squadra di ricerca di cui è

4. *Percorsi di ricerca alternativi*

Per quanto forte, l'influenza delle idee di Douglas North e Avner Greif non riassume certo l'intero panorama delle ricerche in corso, soprattutto quelle più recenti. Anche in questo caso, qui, più che procedere a una meticolosa enumerazione, si preferisce segnalare alcune linee di tendenza.

Un primo orientamento che emerge riguarda la necessità di dilatare le conoscenze storiche sui meccanismi di gestione dei rischi marittimi, guardando a forme alternative all'assicurazione a premio. Chiara è la propensione a mettere in discussione la centralità di questa tecnica contrattuale e il facile a-priori storiografico secondo cui strumenti innovativi e più efficienti s'impongono su quelli più arcaici e meno efficaci, eliminandoli. È una lettura difficilmente applicabile ai rischi marittimi, che sono stati storicamente fronteggiati tramite un composito ventaglio di soluzioni (navigazione in convoglio, prestito marittimo, commenda, solo per citarne alcune), eppure molto diffusa ancora oggi. Emblematico in questo senso il progetto «Average, Transaction Costs and Risk Management during the First Globalization (Sixteenth-Eighteenth centuries)» di Maria Fusaro, che si focalizza su un'oggetto d'indagine tra i più sfuggenti quale è l'avaria generale. Si tratta di uno strumento giuridico essenziale nel redistribuire i rischi marittimi (nel caso di incidenti di navigazione, getto del carico, spese impreviste), nato prima dell'assicurazione a premio e ancora oggi diffusamente utilizzato. La sua importanza, segnalata quasi quaranta anni fa da Giuseppe Felloni, è stata tuttavia del tutto sconosciuta dalla storiografia economica, in Italia ma anche all'estero, con un processo di rimozione davvero emblematico²⁶.

Altra pista riguarda il nesso esistente tra gestione dei rischi marittimi e la cornice di conoscenze scientifiche in cui essi maturano, tema ancora poco esplorato dalla storiografia economica italiana. Ciò è in larga misura sorprendente, perché una ricca letteratura sulla storia della probabilità e delle conoscenze matematiche, unitamente ai recenti sviluppi delle scienze cognitive in materia di scelte economiche e pro-

Principal Investigator Maria Fusaro sono coinvolti Luisa Piccinno, Andrea Addobati, Guido Rossi e chi scrive. Cfr. http://cordis.europa.eu/project/rcn/104031_en.html; <http://humanities.exeter.ac.uk/history/staff/fusaro/>.

²⁶ G. FELLONI, *Una fonte inesplorata per la storia dell'economia marittima in età moderna: i calcoli di avaria*, in *Wirtschaftskräfte in der europäischen Expansion*, vol. 2, Klett-Cotta, Stuttgart 1978, pp. 37-57. Cfr. <http://humanities.exeter.ac.uk/history/staff/fusaro/>.

cessi decisionali rappresenta una base di riferimento molto solida e non solo da oggi. Il tema è infatti tra quelli che il progetto ERC di Mariastella Botticini si ripromette d'indagare, chiedendosi tra l'altro in quale modo i mercanti medievali «compute insurance premia» in assenza di una «formal notion of probability»²⁷. Tuttavia, interpretare l'assicurazione come punto di snodo tra economia, pensiero scientifico e cultura, in senso più allargato, si espone a un evidente problema di generalizzazione se non è calato in un preciso contesto storico-geografico. Questo è il senso delle ricerche che, chi scrive, ha condotto sulla Firenze rinascimentale. Grazie agli stretti legami biografici, d'affari e di contesto che uniscono mercanti-assicuratori, maestri d'abbaco e giuristi, la città è un laboratorio perfetto per cogliere uno scambio culturale tanto forte da contribuire a definire cosa sia il rischio marittimo e come vada misurato. Un approccio così ampio ha il vantaggio di aprire a contatti multidisciplinari e a rapporti internazionali, come dimostra la fellowship ottenuta presso l'Università di Princeton, sempre da chi scrive, nell'ambito del progetto di ricerca biennale su «Risk and Fortune» promosso dal Davis Center for Historical Studies²⁸.

Un'ultima prima pista di ricerca si mostra in sintonia con quella «New History of Capitalism» che, negli ultimi anni, ha insistito sull'impatto non solo economico ma soprattutto sociale e culturale delle tecniche di gestione del rischio. Questa storiografia invita a non considerare le innovazioni assicurative come socialmente neutrali, in quanto

²⁷ http://cordis.europa.eu/project/rcn/104031_en.html: «A sample of the questions that this project will address includes: Why did insurance contracts and a marine insurance market first develop in medieval times and not earlier despite merchants had to deal with the risks associated with maritime trade since antiquity? What were the empirical determinants of contract form (e.g., insurance premium) in the medieval insurance market? How did medieval merchants compute insurance premia without having the formal notion of probability that was developed only in the mid-seventeenth century? How did medieval merchants cope with the typical problems that plague insurance markets, i.e., adverse selection and moral hazard?».

²⁸ G. CECCARELLI, *The Price for Risk-Taking: Marine Insurance and Probability Calculus in the Late Middle Ages*, «Journ@l électronique d'Histoire des Probabilités et de la Statistique/Electronic Journ@l for History of Probability and Statistics», 3 (2007), 1, pp. 1-26; Id., *Risikostراتيجien auf den Versicherungsmärkten der Frühen Neuzeit am Beispiel Florenz*, in *Wagnisse: Risiken eingehen, Risiken analysieren, von Risiken erzählen*, a cura di S. Brakensiek, C. Marx e B. Scheller, Campus Verlag, Frankfurt 2017, pp. 63-89. Informazioni sul progetto biennale dell'Università di Princeton «Risk and Fortune» si possono avere al seguente indirizzo web: <https://history.princeton.edu/centers-programs/shelby-cullom-davis-center> (ultimo accesso: 31 luglio 2017).

esse allocherebbero nel corpo sociale i rischi finanziari, commerciali e previdenziali in modo disomogeneo²⁹. Il suggerimento è di uscire dallo stretto recinto del paradigma utilitaristico ed evolutivo anche nelle ricerche sul tardo Medioevo e l'età moderna, per riflettere sulle implicazioni sociali e creditizie che l'assicurazione a premio avrebbe innescato. Di questa innovazione, finirebbero per avvantaggiarsi solo alcuni gruppi a scapito di altri che devono accontentarsi di strumenti molto meno efficienti nel contrastare i rischi marittimi. Come suggerisce Francesca Trivellato in un libro di prossima pubblicazione, quando se ne traccia la storia, è opportuno considerare i processi di esclusione socio-economica che le tecniche finanziarie di gestione del rischio commerciale e finanziario hanno portato con loro. Per farlo è fondamentale comprendere i meccanismi culturali che hanno legittimato l'uso di tali contratti, un percorso questo tutt'altro che scontato, date le implicazioni religiose e morali di strumenti che si misurano con gli eventi futuri e la loro previsione³⁰.

Insomma, per chi volesse cimentarsi oggi con questo tema d'indagine si presentano molte strade aperte, in larga misura ancora da percorrere. L'invito non può che essere quello di fare leva sulla ricca letteratura esistente, prendere spunto dall'approccio neo-istituzionalista come dalle letture più consolidate, senza per questo tornare a rifugiarsi pedissequamente. Ribadire l'importanza della tradizione e documentazione storico-economica italiana non come esercizio in sé, ma per stabilire un fruttuoso dialogo con quanto avviene all'estero.

GIOVANNI CECCARELLI
Università degli Studi di Parma

²⁹ LEVY, *Freaks of Fortune*, pp. 310-316.

³⁰ F. TRIVELLATO, *The Promise and Peril of Credit: What a Forgotten Legend about Jews and Finance Tells us About the Making of European Commercial Society*, Yale University Press, New Haven, in stampa; cfr. anche G. CECCARELLI, 'Tutti gli assicuratori sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri'. *Cittadinanza e mercato nella Firenze rinascimentale*, «Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge», 125 (2013), 2, pp. 1-19.